

## Verso l'acronia

Di fronte al pericolo Andrea è sempre stato teso di fronte all'abisso dell'inevitabile. Non si è mai concesso distrazioni, almeno finché il pericolo non cessava. Ha sempre pensato che se avesse allentato la sua concentrazione da quello che poteva accadere, prima o poi sarebbe accaduto. Osserva Elisa che sta camminando intorno a una terracotta che raffigura un viso di donna verde, dal trucco pesante e il sorriso belluino. Mette paura a vederlo, quel viso dipinto su un piano ovoidale. Ha gli occhi truccati come una diva di vaudeville. Il rossetto è pesante e le ciglia sono lame affilate di nero. Lei allunga una mano, per toccarlo, ma si ferma prima a pochi centimetri dal volto e poi sulla testa, che ha un cratere al sommo.

Gli viene la voglia di dire a Elisa che non è conveniente mettersi a giocherellare con le statue o andarsene tanto a giro. Gli viene da dirle: "Ma non hai visto *Quella sporca dozzina?* Il perso-

naggio più sventurato è Cassavetes, perché è colpito quando tutto è finito. Quando si credeva al sicuro e felice per averla scampata ecco che gli arriva la mitragliata alle spalle. Impara da quel film. Non sei al sicuro finché non ci sono che Alleati attorno a te. Se c'è anche un solo nazista morto puoi star sicuro che quel nazista potrebbe fingere e ammazzarti quando meno te l'aspetti".

Invece tace.

"Vado in bagno", dice Elisa.

"Ci risiamo".

"Ci risiamo a cosa? Non posso andare in bagno?"

"No, scusa... Certo che puoi. Insomma, la smetti di mettermi in bocca parole che non dico?"

"Veramente hai detto che ci risiamo".

"Sì, ma stavo pensando ad alta voce".

"Il che non esclude che pensassi che non sarei dovuta andare in bagno".

